l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CICLISMO

BATTUTO CHARLY GAUL NEL "GRAN PREMIO INDUSTRIA E COMMERCIO,,

A Prato un "outsider,,: Fallarini!

Sfumato per un soffio il bel sogno di Azzini

Il ragazzo dopo 220 km. di fuga è stato raggiunto da Fallarini a 10 km. dal traguardo e poi battuto

(Dal nostro inviato speciale)

PRATO, 10 — *Fallarini ha vinto la XIV edizione del Gran Premio Industria e Commercio di Prato. Pippo ha fatto sua la corsa in modo intelligente ed audace, diremmo «in contropiede» se il termine ci fosse consentito. Fallarini ha vibrato il «colpo d'ala» quando nessuno se lo aspettava. Il cronista si apprestava a chiudere il suo «notes», pensando che il traguardo sanzionasse la vittoria di Carlo Azzini, un ragazzo che avrebbe meritato più fortuna per il coraggio dimostrato durante una fuga protrattasi per circa 220 km. Ma, a 25 km. dall'arrivo, Pippo Fallarini è partito come una freccia riuscendo a privare Azzini della vittoria per tanto tempo accarezzata.*

L'azione del vincitore è stata tempestiva, frutto di un calcolo audace. Sportivamente saremmo tentati di dare ad Azzini la palma della vittoria morale; ma nello stesso tempo però non possiamo sottacere il fatto che l'azione del giovane corridore è stata tanto audace quanto prematura. E ancora una volta la improvvisazione e la fretta hanno giocato un brutto tiro ad un atleta poco esperto.

Molto ci sarebbe da dire degli altri: nel complesso un giudizio positivo accomuna il lungo elenco di corridori — in prevalenza giovani delle ultime leve — che hanno dato alla corsa tono e vivacità.

Gli «assi», cioè Gaul, Baffi, Fornara (per non parlare di Coppi) si sono visti pochino, per la verità. E poiché la corsa di Prato era considerata come un esame preliminare in vista del «Giro», siamo tentati di segnare un netto «insufficiente» sulla loro pagella.

Ma ecco la cronaca. Centouno sono i concorrenti tra i quali il quarantaquattrenne Aldo Bini, sceso in gara per una scommessa (dovrebbe arrivare col gruppo dei primi a Bagni di Lucca) i quali, alle 11, scattano trascinati dal vento di tramontana che spira diagonalmente. Il cielo, sembra promettere bufera.

La spinta del vento fa saltare la media dei 40 km orari. Il gruppo si spezza e si ricompone nel giro di pochi minuti. Gli scatti repentini finiscono però con il provocare una frattura che ad Empoli (chilometri 31) diventa abbastanza consistente. Passano al comando dieci uomini ed esattamente: Biscaglia, Bono, Bernardelle, Taddeucci, Aru, Lunardi, Massocco, Guarguaglini, Nascimbene e Marchini, seguiti a pochi metri da Martini e Azzini. Il gruppo transita a 1'. Dopo Empoli il vento soffia nel senso contrario ai corridori e di conseguenza la media cala. A frenare il «treno» della corsa, contribuisce anche la salita Cerreto Guidi che fuggitivi e gruppo affrontano a modesta andatura. Il «tran tran» continua e il grigiore della corsa si accompagna a quella del cielo. Il «notes» rimane bianco: non vi è nulla da segnalare tranne il distacco del gruppo che a Lucca (km 90 dalla partenza) è salito a 3'.

Dopo Lucca (dove Bini si ritira perdendo la scommessa) il vento cessa. Il distacco fra i due tronconi però resta invariato anche quando la corsa, raggiunta Bagni di Lucca (116 km) lascia la strada piana per affrontare i 30 e più km di salita che portano agli 821 metri del Monte Oppio.

Al primo incontro con la salita, Lunardi «scoppia» e, prima di Popiecchio, viene riassorbito dal gruppo. Sulla salita di Mammiano si attende l'attacco di Gaul. Ma «Charlie» non si muove e le sue possibilità di affermazione appaiono quindi assai in dubbio. Tutti gli «assi» restano alla ruota di Gaul.

Superata la salita di Mammiano, ecco il Monte Oppio. Il gruppo si agita un po' e, sotto la spinta di alcuni volenterosi, riesce a recuperare due dei tre minuti di ritardo che aveva sui fuggitivi tra i quali si scatena la battaglia. Al traguardo del Mammiano

GIORGIO NIBI

(Continua in 4. pag. 8 col.)

L'ORDINE DI ARRIVO

1) FALLARINI (Ignis) che copre i 217 km del percorso in 6 11'3" alla media di km 39.800; 2) Azzini (Legnano) s. t.; 3) Baffi (Ignis) a 9"; 4) Scudellaro; 5) Almaviva; 6) Natucci; 7) Bagnara; 8) Christian; 9) Massignon; 10) Orlandi; 11) Battistini; 12) Moser; 13) Freo; 14) Tinazzi; 15) Salza, tutti col tempo di Baffi; segue un gruppo di trenta corridori a 36" capeggiato da Benedetti; Thaler è arrivato 18", Coppi 36" e Gaul 40".

LA SCHEDA VINCENTE

Messina-Atalanta	x
Novara-Como	n.v.
Parma-Brescia	1
Sambenedett.-Lecco	x
Simm. Monza-Marzotto	1
Taranto-Verona	2
Venezia-Zenit Modena	1
Vigevano-Cagliari	x
Biellese-Livorno	1
Mestrina-Treviso	2
Piacenza-Spezia	x
Casertana Barletta	1
Pescara-Lecce	x
Cremon.-Pro Vercelli	x

Il monte-premi è di lire 331.338 088.

Ai 23 «tredici» lire 7.268.000 circa e ai 557 «dodici» L. 300 000 ciascuno.

TOTIP

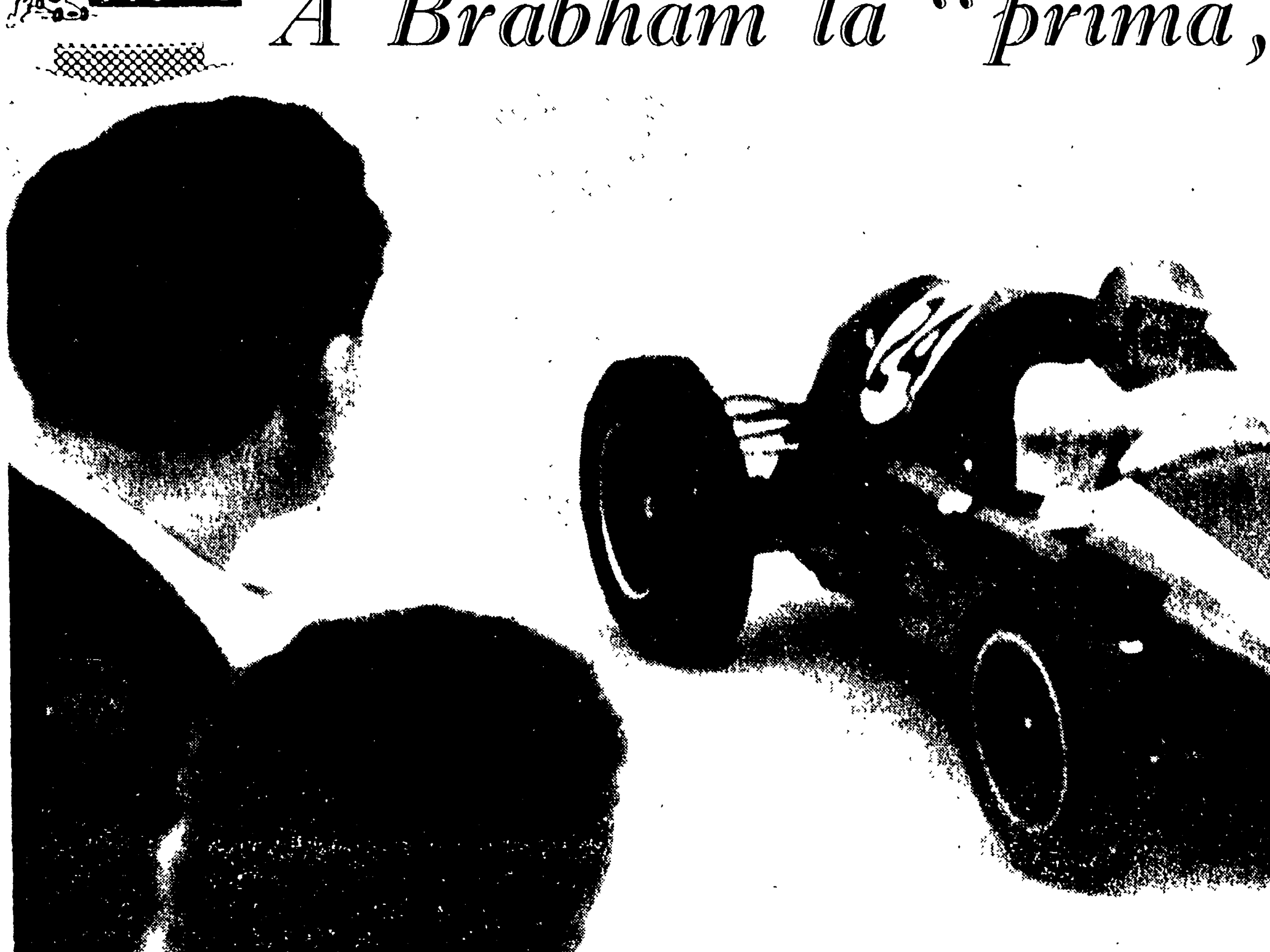
I corsa: 2-1; II corsa: 1-2; III corsa: 1-2; IV corsa 1-2; V corsa: 1-1; VI corsa: 2-1

Il Monte premi è di L. 29 580.989.

Ai 12 (n. 24) spetteranno L. 410.847; agli 11 (n. 497) L. 19.839; ai 10 (n. 2260) L. 4287.

AUTO

A Brabham la "prima,, mondiale



BRABHAM al volante della Cooper che ha ieri condotto brillantemente alla vittoria nel G. P. di Monaco (Telefoto)

I favoriti Behra e Moss costretti al ritiro - Numerosi incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze, hanno ridotto a sei le macchine giunte al traguardo

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

MONACO, 10 — *L'inglese Jack Brabham su Cooper ha vinto la 17esima edizione del Gran Premio di Monaco. Brabham ha battuto per 20" Tony Brooks su Ferrari. La sua vittoria è stata una sorpresa. Alla vigilia i favoriti erano l'inglese Stirling Moss e il francese Jean Behra. Noie meccaniche hanno tolto entrambi di gara quando conducevano la corsa. Brabham ha vinto e si trova così in testa alla classifica dei conduttori per il titolo mondiale e si è aggiudicato il milione di franchi francesi in palio per il vincitore. Per due anni consecutivi la «Cooper» ha vinto questo Gran Premio battendo le nostre Ferrari. Anche quest'anno non sono mancati gli spettatori al Gran Premio di Monaco giunto alla sua diciassettesima edizione ed al 30esimo anno di vita.*

E anche quest'anno una folla di circa 30 mila persone numerose delle quali italiane hanno assistito alla manifestazione. Ranieri e Grace hanno approfittato per fare una «sortita» mentre Maria Gabriella e Maria Pia hanno preferito assistere alla corsa nella città da una finestra del noto «Grand Hotel de Paris» che sorge di fronte al celebre casinò di Montecarlo.

Tredici vetture delle quali solo quattro «Ferrari» ed una «Cooper-Maserati» hanno preso il via alle 14,4. Nelle prime posizioni le auto «formula 1» confinate in …

MARCEL PREVERT

(Continua in 5 pag. 8 colonna)

L'ordine d'arrivo

1) Jack Brabham (Austral) su Cooper in 2 55'51"3 alla media di Km 107.361.

2) Tommy Brooks (GB) su Ferrari 2 56'11"7. 3) Maurice Trintignant (Fr.) su Cooper a due giri. 4) Phil Hill (USA) su Ferrari a tre giri; 5) Mac Laren (GB) su Cooper a 4 giri.

CLASSIFICA del campionato mondiale conduttori: 1) Brabham punti 9; 2) Brooks punti 6, 3) Trintignant punti 4, 4) Phil Hill punti 3

DUE ITALIANI AL PRIMO E SECONDO POSTO NELLA OTTAVA TAPPA DELLA «CORSA DELLA PACE»

Venturelli e Tonucci soli a Gottwaldov

La meravigliosa impresa degli atleti azzurri rimasti in gara — La maglia gialla Schur è giunta al traguardo con 3'13" di ritardo — Venturelli ha ridotto il distacco di oltre 4 minuti — Oggi la corsa riposa — Un posto per Tonucci alle Olimpiadi

(Dal nostro inviato speciale)

GOTTWALDOV, 10 — Venturelli e Tonucci nella tappa odierna, 18 della Coppa della pace, la Brno Gottwaldov di 1[illegible] chilometri, soli da trionfatori sono entrati nella pista in terra nera dello stadio e si sono divisi [illegible] fraterna il premio di tappa più un abbuono di 1 minuto per Venturelli, vincitore di tappa e di 30" per Tonucci, piazzatosi al posto d'onore.

Dopo 1'50" è giunto un gruppetto di 11 corridori, comprendente il belga Vandervecken e il sovietico Kapitonow, quindi, dopo 3'13", ha tagliato il traguardo un gruppo più numeroso con i tedeschi Schur e Adler, il bulgaro Christov e tutti gli altri che figurano nelle posizioni più alte della classifica.

Una bella vittoria, una vittoria che esalta e cancella, se ve ne fosse stato bisogno, il ricordo di chi ha abbandonato la battaglia senza lottare, come Bamp e Gaggioli. Una vittoria che è un trionfo perchè ottenuta da una squadra ridotta a metà, [illegible] che nel momento culminante della gara ha perduto oggi uno dei suoi validi elementi: Trape, attardato per una foratura.

Venturelli e Tonucci, come è ormai consuetudine nella corsa, fin dalla partenza, con un gruppetto di 11 corridori, tra i quali Vandervecken, Kapitonov, Schober e Paulissen, guadagnavano subito pochi secondi. Nel gruppo la maglia gialla Schur ha tardato a reagire e quando ha creduto che fosse giunto il momento propizio, ha dovuto fare tutto da solo, perchè nessuno lo ha aiutato nell'inseguimento neppure i suoi compagni di squadra, forse provati dallo sforzo di ieri.

Schur è stato sempre in testa al suo gruppo e ha fatto l'impossibile per raggiungere i fuggitivi. Ma nel finale della gara è calato anche lui, ha desistito e si è accodato agli altri.

In testa, invece, Venturelli e Tonucci non hanno mai mollato. Anzi, giunti ai tre quarti del percorso hanno ancora forzato l'andatura tra[illegible] seminando Vandervecken e abbandonando gli altri. A 10 Km. dall'arrivo Venturelli, Tonucci e Vandervecken con-

STEFANO PORCU

(Continua in 4 pag. 9 col.)

L'ordine d'arrivo

1) VENTURELLI (Italia) che copre i 137 km in 3 33'12" compreso il minuto di abbuono; 2) Tonucci (It) in 3 33'42" compresi i 30" d'abbuono; 3) Schober (Germ Or) in 3 36'02"; 4) Paulissen (Bel); 5) Kapitonow (URSS), 6) Vandervecken (Bel), 7) Fagala (Cecoslovacchia), 8) Bangsborg (Dan), 9) Bobenin (URSS), tutti con il tempo di Schober.

La classifica

1) Schur (RDT) 41 50'59"; 2) Adler (RDT) a 50"; 3) Christov (Bulgaria) a 2'13"; 4) Melichov (URSS) a 2'21"; 5) Venturelli (Italia) a 6'21"; 6) Fornalezkh a 9'22"; 7) Vandervecken (Belgio) a 9'18"; 8) Vostriakov (URSS) a 10'58"

CLASSIFICA A SQUADRE

1) Unione Sovietica in ore 104 17'01"; 2) Germania Orientale, 104 16'17"; 3) Gran Bretagna 105 05'22"; 4) Polonia, 105 12'15"; 5) Italia, 105 15'27"; 7) Belgio, 105 17', 10) Olanda 105 26'08"; 11) Danimarca 106 10'52"; 13) Monaco, 107 16'59"; 14) Francia, 107 51'55"; 16) Finlandia, 109 21 29"; 18) Lussemburgo, 113 56'21".

Ronchini vince a Faenza

FAENZA, 10. — Alla presenza di un folto e sportivissimo pubblico, convenuto da tutte le parti della Romagna, si è svolto oggi a Faenza il Gran Premio Pibigas. Presenti al «via» dato alle ore 15.15 dal sindaco di Faenza, erano 22 corridori, tra i quali tutti gli assi ad esclusione di Nencini.

La prima parte della gara, comprendente 21 giri del Circuito degli Insorti, pari a 84 chilometri, è stata vinta, dopo una lunga fuga, da Terruzzi, il quale conquistava la Coppa Motorgas alla media di km. 42.490.

Al 21. giro i corridori con un agganciamento volante si sono schierati dietro gli scooters. A questo punto Ronchini, che era rimasto fino allora in ombra, si poneva decisamente in testa, vincendo al termine dei nove giri, alla media di km. 45.879, battendo nell'ordine Sabbadin (a 1'34"), Tosato (a 1'55"), Hovenaers (a 2'07"), Poblet (a 2'39"), Monti (a 3'18"). Seguivano ancora Padovan, Falaschi, Maule e Terruzzi.

Alquanto scialba la gara di Baldini, che finiva a un giro di distacco dal vincitore accusando all'arrivo condizioni fisiche talmente precarie da mettere seriamente in dubbio la sua partecipazione al prossimo giro d'Italia.

Nella foto: il vincitore RONCHINI

SUPERANDO FACILMENTE LA SQUADRA LOCALE (4-1)

Brillano i "giallorossi,, nell'amichevole di Ostia

Per la Roma hanno segnato Selmosson (2), Tasso e Giuliano — Ottimi Lojodice, David, Guarnacci e Mazzone — Mercoledì la partita con il St. Gilloise

ROMA: Cudicini; Griffith, Corsini; David, Mazzone, Guarnacci (Giuliano), Menegotti, Tasso, Selmosson (Thermes), Lojodice.

OSTIA MARE: Cataldo, (Dalla Pozza), Cafania (Bocchini), Zaccagnini (Tortolano); Zorzi (Trebiciani), Monesi, Costantini, Pazzafini (Schiano), Zignami (Lebiane), De Renzis (Postiglione), Cappelli (Giamiti), Grieco (Carmassi)

ARBITRO: sig. Di Laura.

MARCATORI: Selmosson al 5', De Renzis al 12', Selmosson al 32', Tasso al 35' del primo tempo. Nella ripresa Giuliano al 41'.

Nonostante il cielo coperto minacciante pioggia, circa 2 mila persone sono accorse ad assistere all'amichevole che la Roma ha disputato ad Ostia contro la squadra locale nel quadro della preparazione per la ripresa del campionato e per il «retour match» con St. Gilloise (Coppa delle Fiere) in programma [illegible] Olimpico.

Ed in verità [illegible] due [illegible] [illegible] non sono rimasti delusi anche se la squadra giallorossa è scesa in campo con una formazione di ripiego: infatti mancava Stucchi (a riposo), mancavano Zaglio, Losi e Pestrin (impegnati a fare onore nell'allenamento della «nazionale» a Bologna), mancava Da Costa che aveva chiesto una giornata di permesso per accompagnare a Napoli il padre in partenza per il Brasile (e non per incontrarsi con Lauro come si è detto in giro) ed infine mancava anche Nordahl [illegible] in Svezia per risolvere l'impegno che lo legava nella prossima stagione al Karlstad.

C'è nonostante come abb a-

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

● LOJODICE è apparso in buona forma

Barsony II

Ieri non è stata una domenica sportiva di vistoso e popolare rilievo: il calcio più illustre ha riposato, la boxe idem, l'atletica non ha dato notizie di records, e anche il ciclismo non si è impegnato a fondo. Va bene, c'è stato il Premio di Prato e il suo finale giallo (Pippo Fallarini, di solito così sfortunato, che a 25 chilometri dal traguardo va a prendere Azzini, un bel giovane laureato in farmacia, ch'era in fuga da 250, e lo batte in volata) e con il suo vecchio episodio burlesco alla toscana, proprio nel sapore dei tempi antichi e delle antiche novelle (Aldo Bini, celebre amico e rivale di Bartali, anni 44 che corre per scommessa; e ahimè li perde essendosi ritirato dopo 90 chilometri per vincerli doveva fare tutto il percorso, magari ultimo, ma farlo), ma data l'assenza di tanti «assi» non possiamo dire che si sia trattato davvero di una gara molto importante, anche se c'era Gaul e se Azzini e Fallarini hanno eseguito un buon lavoro.

Allora, in una giornata così, viene fuori un «eroe» che non ha ottenuto nessuna vittoria, anzi nemmeno ha gareggiato: un ignaro «eroe» a quattro zampe, ricco d'un gentile e patetico valore di simbolo. Alle 17,50 di ieri, a piazza di Siena, davanti a un pubblico commosso, la Federazione Italiana Sport Equestri ha organizzato un rito suggestivo. Era stato ricostruito l'ostacolo che fu fatale al bel cavallo ungherese Barsony, e sul posto dove il nobile animale s'era abbattuto con la schiena spezzata era stato piantato un alberello. Frattanto i cavalieri della squadra ungherese s'erano allineati là davanti, e all'appiedato signor Barany venne condotto un morello di quattro anni, nato in Maremma e di ancor giovane ma brillante esperienza di saltatore, sul quale egli salì certo un po' trepidante vincendo il nervosismo generoso. Quel cavallo, di cui non ci fu detto il nome, è appunto un dono della Federazione italiana alla consorella ungherese. Consentiteci di chiamarlo Barsony II visto ch'è destinato a sostituirlo, anzi crediamo che il signor Barany ci avrà già pensato lui a chiamarlo così.

Era una giornata mezza piovosa, com'è tradizione immancabile del Concorso Ippico, ma in quel momento il cielo nero fu davvero solcato da un arcobaleno, quasi a onorare con un altro simbolo la bella cerimonia: pareva proprio l'arcobaleno della pace. E ci piace sottolineare che sia stato lo sport (non nuovo in questi anni di guerra fredda, a gesti del genere) a indicare un moto fraterno e coraggioso di contrastare su questa terra. Perchè Barsony II è destinato a continuare «oltre cortina» la sua carriera di saltatore, e la cerimonia s'è svolta, pensate un po', alla vigilia di Ginevra.

PUCK